







“Italia Nostra Aniene e Monti Lucretili a tutela di un territorio ricco di archeologia tra minacce di abusivismo, progetti di discariche e tematiche dell’industria del travertino

A colloquio con il presidente Carlo Boldrighini sulle emergenze ambientali in atto ma anche sulle buone pratiche di tutela di un’area vasta caratterizzata dal corso dell’affluente del Tevere. Luci ed ombre del territorio della Valle dell’Aniene emergono da un colloquio con il professor Carlo Boldrighini presidente della sezione di Italia Nostra “Aniene e Monte Lucretili”. Si tratta di un’area vasta che vanta siti Unesco come le ville di Tivoli ma anche emergenze industriali quali il distretto del travertino. Un territorio che annovera molte aree protette e il corso dell’Aniene. “Le aree protette che ricadono nel territorio di nostra competenza – spiega il presidente Boldrighini – sono i parchi regionali dei Monti Lucretili e dei Monti Simbruini, che sono per dimensioni il secondo e il primo nel Lazio. Ci sono poi le riserve naturali Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Nomentum e Monte Catillo. A queste si aggiungono diverse aree della rete Natura 2000. La più minacciata è la ZSC – Zona Speciale di Conservazione della piana dei travertini. Inoltre di grande rilevanza ambientale è il fiume Aniene, il maggiore affluente del Tevere nel Lazio che forma le spettacolari cascate a Tivoli, per il quale è in atto un contratto di fiume. Di pregio anche – sottolinea ancora il presidente – soprattutto l’area pedemontana tra Tivoli e Palestrina, che è la parte maggiore del parco dell’Agro Romano Antico, progettato fin dagli anni Settanta dalla allora Provincia di Roma per la tutela e la valorizzazione dell’ultimo lembo ben conservato dell’Agro Romano e mai realizzato, con un patrimonio archeologico importantissimo, comprendente alcune delle più imponenti strutture degli acquedotti e alcuni tra i più importanti siti di scavo del periodo arcaico”. Di fronte a tanta ricchezza ambientale, storica ed archeologica si registrano gravi minacce al territorio. “Tra le emergenze ambientali va segnalato in primo luogo – sottolinea Boldrighini – l’abusivismo edilizio, che non risparmia neanche i parchi e le aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Particolarmente colpite sono le fasce collinari degli oliveti tra Tivoli e Villa Adriana e nella Sabina romana. Riteniamo in secondo luogo una grave emergenza ambientale la subsidenza della piana dei travertini, nei comuni di Tivoli e Guidonia, cioè l’abbassamento della falda dovuta all’estrazione del travertino, ormai sottratta ad ogni controllo. Il fenomeno ha creato enormi voragini e seri danni a circa 150 edifici, una quindicina dei quali sono stati evacuati e ha inoltre compromesso le sorgenti delle Acque Albule, tra le più antiche e importanti del Lazio”. Altra minaccia arriva dalle discariche. La discarica dell’Inviolata, nel comune di Guidonia è ora chiusa – spesso tuttavia si parla di una sua riapertura – ma il percolato – spiega ancora il presidente della sezione di Italia Nostra Aniene e Monti Lucretili – si estende inquinando progressivamente la falda fino al fiume Aniene. Un progetto di discarica nei pressi di Villa Adriana ha avuto risonanza nazionale ed è stato fermato nel 2012. Una simile minaccia si è ripresentata nel 2019 ed è stata anch’essa per ora sventata. Ci preoccupa molto inoltre la possibilità dell’uso a discarica delle voragini create dall’estrazione del travertino, che creerebbe una nuova ‘terra dei fuochi’ e segnerebbe la fine delle terme Acque Albule. A tutto ciò si aggiungono le discariche abusive, che sono diffuse specie nei pressi dei maggiori centri abitati e che sono causa d’incendi e spesso di difficile recupero per la presenza di amianto. Il fenomeno interessa anche le aree protette facilmente accessibili, in particolare le riserve naturali Macchia del Barco e Nomentum”. La sezione, a tutela del territorio, ha promosso anche numerose battaglie legali. “Abbiamo avanzato due ricorsi al Tar del Lazio. Uno riguarda la lottizzazione cosiddetta ‘Nathan’ a ridosso della Villa Adriana, in violazione dell’accordo tra lo Stato italiano e l’Unesco per il sito di Villa Adriana. Il MiBAC si è impegnato con l’Unesco a bloccare il progetto, ma finora nulla ha fatto. Un secondo ricorso riguarda un progetto di parco eolico nel comune di Vivaro Romano, ai confini con il Parco dei Lucretili”. Altra nota dolente è lo stato complessivo dei centri storici. “In generale i centri storici – commenta Boldrighini – sono in decadenza, svuotati o abitati prevalentemente da migranti. Sono molti gli edifici di pregio, più o meno abbandonati dai proprietari, che necessitano di manutenzione. Quando queste vengono fatte spesso non rispettano le condizioni di compatibilità per l’indifferenza delle amministrazioni comunali e la mancanza di controlli. Vi sono però delle eccezioni. Per esempio, nel centro storico di Tivoli sono stati eseguiti restauri ben fatti, che hanno prodotto sviluppo dell’attività turistica”. Ampia è l’attività anche per quanto riguarda la sensibilizzazione per la tutela dei beni culturali. Segnalato al riguardo nella Lista Rossa di Italia Nostra dei beni da tutelare Ponte Lucano, un sito archeologico e monumentale di primaria importanza. “Continuando di

